

I NODI, LA LORO IMPORTANZA E L'ARTISTA GIUSEPPE ROMANI

di Ugo Marinangeli

L'esperienza di ogni giorno, le necessità che a volte emergono all'improvviso impongono di fare in mare "subito" un nodo che si possa, nello stesso tempo, sciogliere agevolmente.

E ciò è molto importante nella vita marinara per cui "i nodi bisogna saperli fare correttamente e rapidamente".

Non sapevo nulla dei nodi e quanta abilità e velocità occorressero per la loro realizzazione. Frequentando un manufatto nelle vicinanze del porto, ove con altri amici ci si ritrova per un piacevole conversare... per altre faccende più sostanziose (la cucina di Marcello è sempre eccezionale specie quando la materia, il pesce per intenderci bene, è di prima qualità, ho ammirato un quadro di nodi con ben 43 varietà, tutte cortesemente annotatemi dall'impareggiabile Carlo.

Ho appreso allora che "le caratteristiche principali dei nodi sono la semplicità di esecuzione, l'adattabilità ad una particolare funzione, la resistenza, la sicurezza e la facilità a essere sciolti anche quando il tessuto è in tensione o bagnato".

E sono tanti i nodi conosciuti, circa quattromila. Non occorre, dicono gli esperti, conoscerli tutti (d'altro canto sarebbe anche impossibile!), ma è indispensabile saperne "eseguire correttamente alcuni per essere certi di poter fare al momento giusto il nodo che serve".

Chichester, il nome più prestigioso nel mondo della moderna vela, sosteneva che bastano 4 o 5 nodi fatti correttamente per fare un buon marinaio.

Se la conoscenza può essere ridotta al minimo, è essenziale saperli fare bene, rapidamente, con il minimo di movimenti. E' indispensabile perciò provare e riprovare finché "i nodi riescano in maniera automatica e istintiva".

Sarebbe grave, infatti, che nel momento del bisogno si avessero ostacoli vari e tali da rendere impossibile la realizzazione richiesta in quello specifico momento. Allora i nodi non diverrebbero l'aiuto necessario in quelle particolari esigenze, ma un intralcio, un pericolo.

I nodi possono essere: di arresto, di giunzione, a occhio

(o gasse), di accorciamento o di avvolgimento e ciascuno di essi assolvono ad una funzione ben precisa.

Dopo aver ammirato il quadro (come da foto) ed assunte le notizie tecniche, ho voluto parlare con l'autore, l'artista Giuseppe Romani, un pescatore pensionato, come è solido definirsi.

La conversazione è stata molto interessante perché con Giusè si può parlare delle cose più complicate nella maniera più semplice possibile.

Sesto di una bella famiglia di 8 figli, fin da piccolo Giusè "è andato a mare", "nghe le cazelette corte", portatovi dal padre Giovanni, detto Settile, parò di paranze che dell'arte della pesca sapeva tutto, anche se non sapeva leggere e scrivere... E certamente non era l'unico tra i pescatori!

E da tale "stirpe" sono venuti figli che hanno saputo affrontare il mare in ogni tempo, con le paranze come sui motopescherecci.

Giusè, che oggi ha 72 anni (ma non li dimostra affatto), ha una bella storia marinara alle spalle perché ben 6 anni li

ha passati a bordo della mai tanto decantata Vespucci, da allievo a secondo nocchiero. Ha due croci di guerra, con un bel nastrino con 4 stelle (indicanti gli anni compiuti in periodo bellico) ed ha compiuto diverse crociere nel Mediterraneo. A ciò si aggiunga l'intensa vita di pescatore.

E la Vespucci è ancora il suo amore se una gigantografia orna il suo studiolo realizzato nel manufatto. Se gli si chiede perché ha fatto quella bella tavola, risponde subito ed in modo semplice: "E' una mia passione; nessuno l'ha fatto mai, l'ho voluto fare io. Ricevo tante richieste e mi spiace non poter accontentare gli amici. Per fare questi nodi occorre perizia, tanta poi, perché per ognuno di essi c'è un compito specifico, una funzione particolare".

Nella prima fila in alto, da sinistra, si notano: canestrello, mezzo collo, nodo piano, nodo parlato, nodo scorsoio o da boia, nodo di boa, gassa d'amante senza cima, gassa d'amante semplice, gassa d'amante scorrevole.

Bellissimi sono nella terza ultima fila, sempre da sinistra: paglietto turafalle, scandaglio, tappetino lavorato con nodi (è stato uno sizio che s'è voluto togliere, facendoci perfino una tenda per la casa), turbante, manetta per imbarrenare (con la parte in legno ove la corda può scorrere), e un sacchetto lanciasagola.

Mi ha fatto vedere anche lo strumento utilizzato per ricucire le vele rotte, il "paramano", costituito da un pezzo di pelle di cuoio con incastrata una parte metallica rotonda su cui può essere puntato il "quadrello", ago grosso da velaio che ha punta quadrangolare, per compiere la riparazione opportuna.

"Le donne per cucine hanno "lu detale" ed i marinai usano questo. Come farebbero altrimenti a spingere nella tela il grosso ago?"

Insomma, un artista di oggi che sa unire passione, diletto, precisione ed impegno in una sintesi in continuo perfezionamento.



Giuseppe Romani con la tavola con tutte le varietà di nodi, posta sopra un basamento raffigurante paranze e lancette. Sullo sfondo il faro di S. Benedetto.